

# FUORI CONTROLLO ? UNA PANORAMICA STORICA DALLA GUERRA FREDDA ALLE SFIDE DEL XXI SECOLO

## PREMESSA

Penso ci sia un collegamento tra la mia relazione e quella prossima del prof. Tubini dedicata alla "Scienza senza certezze". Infatti dico subito che esporrò qualche considerazione problematica, cioè non categorica, non dogmatica, cioè immune dalla presunzione di rivelare la verità definitiva e assoluta. Un famoso filosofo, Karl Popper, diceva che l'uomo, nel suo sforzo di raggiungere la verità, è paragonabile ad uno scalatore che si inerpica verso le cime di un'alta montagna, ma sfortunatamente le cime di quella montagna sono sempre avvolte dalla nebbia e quindi lo scalatore non ha mai la certezza di essere arrivato alla cima più alta. Non voglio dilungarmi su altre considerazioni epistemologiche che svolgerà il mio collega. Dico solo che io mi riconosco in quello scalatore nel momento in cui mi accingo ad esporvi una relazione su importanti avvenimenti mondiali dal dopoguerra ad oggi. Come diceva il già citato filosofo, la nostra conoscenza è finita, mentre la nostra ignoranza è infinita. Chi di noi, per esempio, può vantare la conoscenza della sterminata produzione storiografica riguardante gli ultimi 60 anni? Allora sia chiaro che quelle che sto per illustrare devono essere considerate come delle congetture, che a differenza delle semplici chiacchiere hanno un certo fondamento nei fatti, ma che potrebbero richiedere delle precisazioni alla luce di altre conoscenze o addirittura potrebbero risultare confutate da altre conoscenze.

Tra l'altro, nel breve tempo che abbiamo a disposizione dovrò fare una ricostruzione storica a maglie molto larghe e quindi molte saranno le cose sulle quali sorvolerò; esaminerò per sommi capi alcuni eventi fondamentali che hanno caratterizzato il periodo che va dalla fine della II guerra mondiale ai giorni nostri.

## LA GUERRA FREDDA

La II guerra mondiale ha definitivamente stabilito la fine della centralità europea, gli autentici vincitori sono stati l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, protagonisti della storia mondiale nei decenni successivi, mentre le potenze europee che con le loro rivalità avevano provocato le due guerre mondiali da allora in poi hanno dovuto rassegnarsi ad un ruolo secondario.

Finita la II guerra mondiale, ha avuto inizio il periodo della cosiddetta guerra fredda che fortunatamente non è mai degenerata in guerra vera e propria, altrimenti, considerato che nel frattempo erano state costruite le prime armi nucleari, non saremmo qui a parlarne perché l'umanità si sarebbe estinta. In sostanza, Stati Uniti e Unione Sovietica, che prima

si erano alleati per sconfiggere Hitler, sono diventati (ri-diventati) nemici e sotto la loro direzione si sono formati due blocchi politico-militari, il Patto Atlantico da un lato e il Patto di Varsavia dall'altro, di cui sono entrati a far parte, volenti o nolenti, un gran numero di Stati. Stati Uniti e Unione Sovietica si sono lanciati reciprocamente l'accusa di voler dominare il mondo e si sono armati freneticamente nell'eventualità di una guerra. La guerra fredda si è manifestata anzitutto proprio sotto forma di corsa agli armamenti nucleari. Gli Stati Uniti si erano dotati fin dal 1945 della bomba atomica (quella sganciata su Hiroshima e Nagasaki), l'Urss nel 1949; nel 1952 gli americani hanno costruito la bomba H, all'idrogeno, molto più potente, e i sovietici l'anno dopo. Naturalmente tutto questo con il contorno di bombardieri, missili e sottomarini in grado di lanciare quelle bombe contro il nemico. Se la guerra fredda non è degenerata in guerra calda lo si è dovuto al timore che una nuova guerra, combattuta con quelle armi così micidiali, non avrebbe avuto vincitori perché i belligeranti si sarebbero annientati reciprocamente: quella situazione è stata definita l'equilibrio del terrore. Una situazione che comunque non metteva il mondo al riparo dal pericolo che la guerra si scatenasse per un tragico errore, per esempio per la segnalazione erronea che il nemico stava attaccando, e quindi quella situazione è stata vissuta con angoscia, com'è testimoniato anche dal gran numero di saggi, di romanzi, di film ecc., dell'epoca, sulla fine del mondo.

Un'altra manifestazione della guerra fredda è stata la gara per arrivare primi sulla Luna, gara molto costosa che aveva scopi militari e propagandistici. I sovietici per primi nel 1957 hanno mandato in orbita intorno alla Terra due astronavi, gli Sputnik, e per primi hanno mandato nello spazio un essere umano, l'astronauta Yuri Gagarin, nel 1961. E' stato uno smacco per gli americani, che comunque si sono rifatti sbarcando per primi sulla Luna nel luglio del 1969. Non ci fosse stata sullo sfondo la guerra fredda, c'è da dubitare che sarebbero stati fatti investimenti così costosi in rapporto ai risultati scientifico-tecnologici ottenuti.

Per qualche storico lo scontro più diretto, per quanto oscuro, tra le superpotenze è avvenuto a livello di servizi segreti, in primo luogo la CIA americana e il KGB sovietico impegnati a carpire segreti, specialmente militari, l'uno all'altro. Quando qualche spia veniva catturata, l'evento veniva prontamente pubblicizzato con grande enfasi per svergognare l'avversario e confermare che la propria nazione era sotto assedio. Ad esempio, nel 1960 i sovietici hanno abbattuto un aereo-spia americano, il governo di Mosca ha chiesto ma non ottenuto scuse ufficiali, e il pilota, Francis Gary Power, è stato condannato a 10 anni di carcere con grande clamore mediatico.

Non a caso in quegli anni sono stati scritti i famosi romanzi che avevano come eroe l'agente segreto James Bond (nome in codice 007) e l'autore, Ian Fleming, per qualche tempo aveva fatto parte dei servizi segreti inglesi,

#### CAUSE E RESPONSABILITA'

Penso si possa dire che il motivo di fondo della guerra fredda stava nell'incompatibilità tra il modello politico ed economico delle due super-potenze, incompatibilità passata in secondo piano negli anni in cui occorreva fronteggiare il comune nemico, Hitler, ma poi riemersa in tutta la sua evidenza. L'incompatibilità stava nel fatto che negli Stati Uniti e nei Paesi suoi alleati c'era un sistema politico liberal-democratico (certamente imperfetto), mentre nell'Unione Sovietica e nei Paesi dell'Europa orientale occupati dall'Armata rossa vi era la dittatura del proletariato o meglio la dittatura del partito comunista in nome del proletariato. Nel blocco occidentale vi era un'economia capitalista, pur con varie sfumature, mentre nel blocco orientale vi era un'economia collettivista. I numerosi storici che hanno approfondito la questione si sono divisi circa l'attribuzione delle responsabilità dello scoppio della guerra fredda: sono maggiori quelle americane o quelle sovietiche? Ho trovato significativo il fatto che un famoso storico inglese (per il quale la politica estera sovietica era essenzialmente difensiva e non aggressiva), pur essendo di orientamento comunista ha scritto che, almeno nel periodo tra il 1947 e il 1951, il timore americano di un'espansione violenta del comunismo "non era puramente fantasioso". In effetti mi sembra innegabile che in tutti i Paesi dell'Europa orientale nei quali l'Armata rossa era entrata, la liberazione dal giogo nazista si è tramutata in breve tempo in una dominazione sovietica: dalla Bulgaria alla Romania, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, una serie di colpi di stato pilotati da Stalin hanno instaurato dei regimi dittatoriali ipocritamente definiti *democrazie popolari*.

Ritengo altrettanto significativo che anche uno storico italiano, che pure propende per un'interpretazione filo-americana della guerra fredda, abbia scritto che per qualche tempo in America si era diffusa un'isteria anti-comunista, una velenosa caccia alle streghe per la quale si vedevano comunisti e complotti comunisti ovunque. E' stato il periodo del cosiddetto maccartismo, dal nome del sen. J. McCarthy che presiedeva una commissione parlamentare che indagava sulle attività anti-americane nell'amministrazione dello stato, nel mondo del cinema, nel giornalismo, nel mondo degli affari. L'esito di quelle indagini erano stati spesso sospensioni dal servizio, licenziamenti, espulsioni dal territorio nazionale, ma anche, in qualche caso di spionaggio (vero o presunto), la condanna a morte.

## ALCUNE CRISI INTERNAZIONALI

Qualcuno oggi, constatando il disordine mondiale attuale, sembra quasi rimpiangere l'epoca della guerra fredda nella quale le relazioni internazionali erano imperniate saldamente sull'asse Washington-Mosca, ma non dobbiamo dimenticare che in realtà vi sono stati momenti di tensione molto gravi. Ricordo la guerra di Corea, scoppiata nel 1950, quando la Corea del nord, comunista, ha invaso la Corea del sud. A quel punto c'è stata la reazione militare americana e, dopo alterne vicende, la guerra si è conclusa nel 1953 con il ripristino della linea di confine al 38 parallelo. Da notare che nella guerra era intervenuta anche la Cina, dove nel 1949 il leader comunista Mao Zedong aveva conquistato il potere.

Ricordo la crisi di Berlino nel 1961. Dopo la guerra la Germania era divisa in due, la metà occidentale filo-americana e la metà orientale filo-sovietica. Berlino a sua volta, nel cuore della metà orientale, era divisa in due: Berlino est presidiata dalle truppe sovietiche e Berlino ovest presidiata da quelle anglo-franco-americane. Nel 1961, dopo che da tempo migliaia di berlinesi dell'est si rifugiavano all'ovest in cerca di maggior libertà e maggior benessere, le autorità comuniste hanno deciso la costruzione di un muro che serviva da frontiera invalicabile. E quel muro di Berlino è rimasto un tetro emblema della guerra fredda fino al 1989.

Ricordo anche la crisi dei missili a Cuba nel 1962. L'isola, dopo la rivoluzione di Fidel Castro, era passata sotto la protezione sovietica. Nel 1962 i sovietici avevano installato rampe di lancio per missili e stavano per far arrivare via mare i missili, quando il 22 ottobre il presidente Kennedy ha ordinato il blocco navale dell'isola e ha mandato un ultimatum all'Urss. Dopo alcuni interminabili giorni, nei quali il mondo è rimasto con il fiato sospeso, è stato raggiunto un accordo. L'Urss ha desistito dal suo proposito e gli Stati Uniti si sono impegnati a non attentare alla sovranità di Cuba e a smantellare i missili che avevano installato in Turchia puntati verso l'Urss.

Ricordo infine la guerra in Vietnam. Dopo aver sconfitto il colonialismo francese, il Vietnam era diviso in una parte settentrionale con un regime comunista ed una meridionale con un governo anti-comunista ma non democratico. I guerriglieri vietcong provenienti dal nord (che disponevano dell'appoggio sovietico e cinese) nei primi anni '60 si sono infiltrati a sud con l'obiettivo di unificare il Paese. Per impedire questo gli Stati Uniti si sono impegnati militarmente sempre di più, anno dopo anno, impiegando fino a 500 mila uomini e ricorrendo a bombardamenti micidiali sul nord. Tutto inutile, di fatto la guerra è finita nel 1975 con un grande smacco per la superpotenza americana: l'unificazione del Vietnam con un unico governo comunista.

#### NOVITA' POSITIVE NEL PERIODO DELLA GUERRA FREDDA

Eppure quello è stato anche il periodo in cui in Occidente si è registrato, almeno fino al 1973 (anno della I crisi petrolifera), un consistente boom economico al punto tale che alcuni l'hanno definito *Golden Age*. Per impulso degli Stati Uniti ed anche grazie al progresso tecnologico, c'è stato uno sviluppo impetuoso dell'industria, del commercio, dei servizi pubblici, delle infrastrutture, e la disoccupazione è stata ridotta ai minimi termini. Si è diffuso il cosiddetto *american way of life*, la cosiddetta *civiltà dei consumi*, ecco allora la motorizzazione di massa, la diffusione del telefono, della televisione, del frigorifero, della lavatrice e degli elettrodomestici in genere. Anche i ceti popolari hanno migliorato il loro tenore di vita mentre lo Stato in varie nazioni assumeva il ruolo di Welfare State, cioè Stato assistenziale, che interveniva attivamente occupandosi di garantire a tutti l'assistenza sanitaria, l'istruzione scolastica ecc. Dopo i tanti lutti e le tante privazioni del tempo di guerra, nonostante le nuove preoccupazioni prima ricordate (in primis l'incubo nucleare) ci si sentiva rinascere.

#### LA FINE DELLA GUERRA FREDDA

Negli anni '80 l'Urss è caduta in una crisi economica sempre più grave. Il sistema economico statalista e centralista che dall'alto determinava che cosa produrre, i salari, i prezzi ecc. era palesemente inefficiente; offriva ai consumatori sovietici merci di modesta qualità, specialmente in confronto a quelle occidentali e per di più non di rado gli scaffali dei negozi erano vuoti; il comunismo era incapace di modernizzare le sue infrastrutture e strutture industriali mentre in occidente stava iniziando la III rivoluzione industriale, quella dell'elettronica e dell'informatica. La crisi era acuita dalla corruzione ormai piuttosto diffusa tra le file dei membri del gigantesco apparato burocratico e della classe dirigente (alcuni di loro, i cosiddetti oligarchi, saranno poi pronti ad approfittare del crollo del comunismo per arricchirsi mettendo le mani sui beni dello stato). Inoltre il bilancio dello stato sovietico era appesantito dalle spese militari, in quanto dal 1979 le truppe sovietiche erano impegnate in Afghanistan in una guerra poi definita non a caso "il Vietnam dell'Urss", ed inoltre era in atto una nuova corsa agli armamenti in competizione con gli Stati Uniti.

Nel 1985 a Mosca è salito al potere un *comunista riformatore*, Michail Gorbaciov, che credeva nella possibilità di salvare il comunismo riformandolo. Si è quindi adoperato per una certa democratizzazione del sistema politico ed una certa liberalizzazione del sistema economico. Non

meno importanti le novità da lui introdotte nei rapporti con gli Stati comunisti dell'est e con i vari popoli presenti all'interno dell'Urss: infatti Gorbaciov ha rinunciato a quella politica repressiva della quale avevano fatto le spese, per esempio, nel 1956 l'Ungheria e nel 1968 la Cecoslovacchia. Penso che si possa dire che Gorbaciov involontariamente è stato l'artefice della disintegrazione dell'Urss perché le riforme economiche non hanno dato i frutti sperati e la sua iniziale popolarità è via via calata, ma soprattutto le tendenze separatiste nei vari stati sovietici, in primis nella Russia di Boris Eltsin, sono sfuggite al suo controllo e quindi nel dicembre 1991, suo malgrado, si scioglieva ufficialmente l'Urss. Sulla scena internazionale rimanevano come unica superpotenza gli Stati Uniti.

#### L'ILLUSIONE DELLA FINE DELLA STORIA

Molti hanno creduto che a quel punto si verificasse quella che nel titolo di un libro di successo era definita "La fine della Storia", ossia hanno pensato che sotto l'occhio *vigile e benevolo* degli Stati Uniti, rimasti senza lo storico antagonista, in tempi più o meno brevi il sistema politico democratico e quello economico capitalista si sarebbero estesi a tutto il mondo all'insegna della pace. In sostanza, tutto sotto controllo! E' stata una previsione ben presto smentita dai fatti. Anzitutto quello che si è andato affermando negli ultimi 20 anni a livello internazionale, al posto del vecchio bipolarismo, è un complesso sistema multipolare nel quale gli Stati Uniti hanno sì un posto di rilievo, ma non certo l'egemonia assoluta, e nel quale vi sono tensioni e contrasti superiori a quelli del periodo della guerra fredda. Dopo l'implosione dell'Urss la Russia ha comunque mantenuto un peso politico-militare notevole e non a caso ha ereditato il posto dell'Urss nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Nel suo arsenale è presente una buona parte degli armamenti sovietici, inclusi quelli nucleari e naturalmente ci fa piacere che recentemente Mosca e Washington abbiano siglato il Trattato di disarmo nucleare New Start, anche se non ci rassicura più di tanto visto che esso prevede che nel giro di 7 anni gli armamenti nucleari siano ridotti del 30% scarso.

Va poi considerato che la Russia dispone di ingenti giacimenti di petrolio e di gas, ovvero fonti energetiche preziose da cui dipendono molti Paesi come l'Italia. La ricostruzione politica ed economica post-comunista non è stata facile. Dal 2000 al vertice della Russia c'è Vladimir Putin prima come Presidente ed ora come Primo Ministro. Putin ha usato il pugno di ferro per risolvere i contrasti con le regioni e gli Stati caucasici, dentro e fuori i confini russi (il caso più noto è quello della repressione in Cecenia). Quanto ai rapporti con i suoi avversari politici interni egli ha dato prova di tendenze che si possono definire quanto meno autoritarie (uno dei casi più inquietanti è stato l'assassinio

della giornalista Anna Politovskaja nel 2006, anche non ci sono prove decisive della responsabilità di Putin).

#### LA CINA POTENZA CAPITAL-COMUNISTA

Molti sostengono da qualche tempo che comunque l'antagonista più temibile degli Stati Uniti non è più la Russia, bensì la Cina.

Proprio pochi giorni fa è stato annunciato che la Cina ha sorpassato il Giappone ed è diventata la seconda potenza economica dietro gli Stati Uniti. La notizia non ci deve meravigliare se consideriamo che già dagli anni '70 la Cina aveva avviato un processo di modernizzazione della sua economia consistito nello smantellamento del dirigismo e del collettivismo comunista dei tempi di Mao Zedong per dare spazio all'iniziativa privata e agli investimenti stranieri. La cosa che non finisce di stupire è che invece a livello politico non c'è stata alcuna liberalizzazione, ma è tuttora solida la dittatura del partito comunista. Ricordiamo in proposito la sanguinosa repressione della pacifica manifestazione di Piazza Tienanmen nel 1989 e più recentemente la proibizione al dissidente Liu Xiaobo di recarsi a Oslo per ritirare il premio Nobel per la pace. Ma la violazione dei diritti umani in omaggio alla *Realpolitik* è passata in secondo piano di fronte all'enorme importanza economico-finanziaria della Cina e pochi giorni fa il presidente Hu Jintao è stato ricevuto da Obama con tutti gli onori. Insomma anche la Cina non può non essere una protagonista dell'attuale sistema internazionale multipolare.

#### L'11 SETTEMBRE E LO SCONTRO DI CIVILTÀ'

Credo che una prova inconfutabile dell'impossibilità per gli Stati Uniti di tenere sotto il loro controllo l'ordine mondiale, nonostante l'indubbia potenza militare e finanziaria, si sia avuta l'11 settembre 2001 quando due aerei sono stati dirottati dai guerriglieri di al-Qaeda contro le Torri Gemelle di New York provocando un'ecatombe impressionante. L'organizzazione politico-militare islamica denominata al-Qaeda ("La base") era nata nella fase finale della guerra anti-sovietica in Afghanistan ed era stata poi rifondata dal ricco emiro saudita Osama bin Laden con l'obiettivo ben più ambizioso di colpire nel mondo tutti i nemici dell'Islam, in primis gli Stati Uniti e Israele. L'integralismo e il fanatismo musulmani non erano una novità e si erano già manifestati con iniziative eclatanti negli anni precedenti, ma con Osama bin Laden si è verificato un salto di qualità a livello organizzativo in quanto egli ha saputo realizzare e coordinare una specie di Internazionale islamica i cui adepti, disposti a dare la vita per la *santa causa*, sono sparsi per il mondo. Un noto storico americano, Samuel Huntington, aveva pubblicato nel 1996 un testo intitolato Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale in cui non solo respingeva i

facili ottimismo legati alla fine della guerra fredda, ma ipotizzava il pericolo di uno scontro di civiltà tra Oriente e Occidente, avente come matrice il fondamentalismo religioso islamico. Ebbene, leggendo i proclami di Osama Bin Laden e dei suoi seguaci e vedendo le imprese terroristiche di al-Qaeda viene da pensare e da temere che dovremo fare i conti anche in futuro con uno scontro di civiltà. In effetti il programma di al-Qaeda ha i connotati di una guerra santa contro gli infedeli, contro l'Occidente, ovvero contro una civiltà sacrilega, avvelenata dall'individualismo, dal consumismo e dalla promiscuità sessuale. Osama Bin Laden vorrebbe realizzare uno Stato teocratico nel quale chi governa in nome di Allah e del Corano pretende di essere il depositario di una verità assoluta e non ammette il dissenso.

Ulteriori prove della difficoltà da parte dell'Occidente di far fronte a questa emergenza si sono avute (e si hanno tuttora) in occasione della spedizione militare in Afghanistan realizzata da una coalizione capeggiata dagli Stati Uniti all'indomani dell'11 settembre. La coalizione ha sì abbattuto il governo dei Talebani, complici di Bin Laden, che ospitavano i campi di addestramento dei suoi guerriglieri, ma poi non hanno avuto successo né il tentativo di individuare e catturare lo "sceicco del terrore", né quello di disarmare le milizie talebane rifugiatesi tra i monti, né quello di "esportare la democrazia" in Afghanistan.

La popolarità di Osama Bin Laden e il radicamento della sua organizzazione nel mondo islamico sono poi aumentati in conseguenza della discussa decisione del presidente americano G. Bush jr di invadere l'Irak. Non c'è dubbio che quella di Saddam Hussein era una dittatura sanguinaria, ma non c'era alcun collegamento tra lui e Osama Bin Laden, anche perché il dittatore irakeno era sempre stato estraneo all'integralismo religioso.

L'occupazione straniera dell'Irak ha fatto sì che Osama Bin Laden potesse sfruttare l'orgoglio nazionale offeso facendo nuovi proseliti per la guerra santa, che nascesse una cellula locale di al-Qaeda e che si avviasse una serie impressionante di attentati ad opera di guerriglieri kamikaze, mentre si rivelava non meno problematico che in Afghanistan il tentativo di "esportare la democrazia" a Baghdad.

#### IL CAPITALISMO ALLO SBANDO

Un'altra prova macroscopica del disordine mondiale è venuta da quel terremoto finanziario ed economico che a partire dal 2007 ha colpito prima gli Stati Uniti e poi l'Occidente, e non solo. In questo caso il nemico non è venuto dall'esterno, ma dall'interno e portava il nome prestigioso di grosse banche d'affari e società finanziarie le quali, approfittando della mancanza di regole (*deregulation*) o della mancata sorveglianza sull'applicazione delle regole esistenti, si sono lanciati

in speculazioni spericolate, a partire dal settore immobiliare, che poi sono fallite. I pochi che osavano segnalare i grossi rischi che si stavano correndo venivano tacitati come fastidiose Cassandre. Il fallimento nel 2008 della banca Lehman Brothers, una delle banche mondiali più importanti, ha provocato il panico. La crisi si è estesa dalla finanza all'economia, dagli Stati Uniti al resto del mondo. La crisi e i fallimenti hanno generato la disoccupazione di tanti lavoratori, la rovina di tanti piccoli risparmiatori. La Banca centrale americana (Fed) che avrebbe dovuto vigilare per tempo non l'ha fatto; le società di rating che in teoria dovevano monitorare le operazioni finanziarie delle banche e delle società finanziarie erano pagate proprio da queste ultime; l'amministrazione del presidente Bush jr aveva sposato in pieno l'ideologia liberista secondo la quale il mercato è in grado di autoregolarsi. In realtà poi, tardivamente, il presidente Bush, contraddicendosi, ha varato un piano di salvataggio delle banche di ben 700 miliardi di dollari temendo un crollo del sistema capitalista. Tutto questo mentre, per di più, finanzieri e banchieri, rivelatisi incapaci e/o senza scrupoli, continuavano a percepire lauti stipendi e sontuose liquidazioni.

#### TRE EMERGENZE

Oggi sulla Terra siamo più di 6 miliardi e si calcola che saremo 9 miliardi nel giro di 20 anni circa. C'è da dubitare che saremo in grado di soddisfare solo con il petrolio ed il gas il crescente fabbisogno, anche perché lo stile di vita di nazioni un tempo sottosviluppate, come Cina, India e Brasile sta diventando sempre più simile a quello consumistico occidentale (si veda p.e. la motorizzazione di massa). Qualche nazione, come la Cina e l'India, in alternativa sfrutta molto il carbone, ma anche quello è destinato gradualmente ad esaurirsi senza contare che è altamente inquinante. I Paesi produttori ovviamente cercano di fare i loro interessi, i Paesi consumatori dovrebbero accordarsi tra loro per avere un maggior potere contrattuale. Dunque, bene farebbe l'Unione europea ad accelerare i tempi di realizzazione di quel piano comune per lo sviluppo delle energie rinnovabili (eolica, solare, geotermica ecc.) che potrebbe ridurre la sua dipendenza dall'estero.

Aumento demografico ed aumento della domanda contribuiscono anche all'emergenza dei generi alimentari. Su questa emergenza in realtà influiscono anche le frequenti calamità naturali, l'aumento dell'inquinamento, l'estensione della quota di mais destinata ai biocarburanti e di quella di cereali al foraggio per i mangimi degli animali. L'agricoltura del Terzo Mondo è stata anche penalizzata dalle politiche protezioniste dell'Europa e degli Stati Uniti e dall'invasione delle multinazionali del settore agro-alimentare. Secondo le stime dell'ONU 100 milioni di persone rischiano di morire di fame, in

maggioranza in Africa, in America Latina, nel Sud-est asiatico. L'uso dei semi transgenici consentirebbe di aumentare la produzione e di ridurre i costi di produzione, ma la questione è tutt'ora molto controversa, ci sono forti preoccupazioni che gli ogm possano rivelarsi dannosi per l'uomo e per l'ambiente. L'ultima conferenza della FAO, nel 2008 a Roma, dopo aver preso atto che nell'ultimo anno il numero delle persone sottoalimentate era cresciuto di 75 milioni arrivando ad un totale di 925 milioni, si è però conclusa senza che si riuscisse a realizzare un accordo per interventi precisi e significativi: l'emergenza dunque continua.

E l'emergenza riguarda anche le risorse idriche se è vero, come prevede l'ONU, che entro il 2030 metà del pianeta sarà priva o quasi di risorse idriche. Già oggi ogni giorno 4 mila bambini muoiono di sete e ogni anno la mancanza di adeguati servizi igienico-sanitari provoca 8 milioni di vittime. Eppure si continua a sprecare l'acqua: il consumo pro-capite in Europa è di 160 litri al giorno, mentre in alcune nazioni sottosviluppate non si arriva ai 30 litri per famiglia (il minimo per la sopravvivenza, secondo l'OMS). Oltre tutto incombe sempre più il pericolo che società private acquisiscano il diritto di sfruttare a propria discrezione falde acquifere e bacini di acque potabili, ovviamente per trarne profitto. Urge contrastare l'emergenza idrica con numerosi e costosi investimenti per opere di bonifica, di forestazione, di desalinizzazione ecc.. Purtroppo l'ultimo Forum mondiale dell'acqua, nel 2009 a Istanbul, ha deluso le aspettative perché ha formulato auspici e non stabilito impegni vincolanti.

#### IL PIANETA A RISCHIO

Sullo sfondo di queste emergenze prima ricordate si trova il problema cruciale, quello dei cambiamenti climatici che potrebbero compromettere la possibilità di vita sulla Terra. Si può anche ammettere che tali cambiamenti abbiano anche cause naturali, ma ci sono evidenti responsabilità umane a cominciare dalle emissioni di biossido di carbonio e dei gas serra in genere, che in base al famoso Protocollo di Kyoto avrebbero dovuto ridursi dal 1990 ad oggi del 5% ed invece sono aumentate del 40%. Del resto quel Protocollo non era stato sottoscritto proprio dai 2 Stati che insieme producono il 40% dei gas planetari, cioè Stati Uniti e Cina. In generale le nazioni più industrializzate sono restie ad adottare quelle iniziative e tecnologie anti-inquinamento che considerano troppo costose, mentre le nazioni emergenti vogliono soprattutto proseguire la loro rincorsa e non accettano lezioni da chi inquina da ben più lungo tempo, cioè dai tempi della I rivoluzione industriale. Grandi speranze ha suscitato il "Progetto Manhattan per la Terra" del presidente Barack Obama, un piano in 5 anni, da finanziare con 450 miliardi di dollari, con investimenti nelle fonti energetiche

alternative, nei trasporti, nell'agricoltura ecc.. Una specie di *rivoluzione verde* che tra l'altro sarebbe servita a rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, ma il piano ha incontrato nel Congresso forti resistenze, specialmente da parte dei repubblicani, che ad oggi non sono state superate. L'ultima delusione è venuta dalla recente Conferenza internazionale sul clima a Cancun perché è stato sì preso l'impegno a ridurre entro il 2020 le emissioni di gas serra tra il 25% e il 40%, ma ogni nazione indicherà volontariamente lo sforzo che è disposta a fare, e gli impegni più precisi e vincolanti sono stati rinviati alla prossima Conferenza.

### CONCLUSIONI

Sono tali e tanti i problemi che risultano dal corso storico prima esaminato che non riesco proprio a vedere in esso traccia di un disegno intelligente, sia questo il Progresso *necessario* degli Illuministi, o l'Astuzia hegeliana della Ragione, o il Filo rosso marxiano, o l'agostiniana Provvidenza Divina. Vedo viceversa una situazione fuori controllo che potrebbe degenerare irrimediabilmente. Per esempio, se le armi nucleari cadessero nelle mani di fanatici accecati dalla loro fede religiosa, che già adesso, con le armi convenzionali, sono in grado di seminare il terrore. Per esempio, se quel certo capitalismo sregolato potesse continuare a produrre disastri approfittando di una classe politica ottusa e/o complice. Per esempio, se con incredibile leggerezza continuassimo a sottovalutare la gravità dell'emergenza ambientale.

Il mio pessimismo (ma forse sarebbe meglio dire realismo) non vuole affatto incoraggiare il fatalismo. Non dobbiamo rassegnarci, ed anzi la presa di coscienza della gravità della situazione deve servire da sprone per una reazione.

Nei rapporti internazionali la guerra è stata una costante e sarà anche vero che la novità delle armi nucleari è servita da deterrente contro nuove guerre mondiali, ma ben vengano gli accordi russo-americani come il già citato New Start per ridurre le armi nucleari, anche perché ciò che si risparmia serve per incrementare altri investimenti. Personalmente approvo la svolta di politica estera annunciata da Obama ripudiando la strategia dell'unilateralismo ("farsi giustizia da se stessi") e ricercando invece la concertazione, il negoziato. Del resto le esperienze recenti insegnano che il far da sé non è possibile neanche ad una superpotenza come l'America. Persino contro il terrorismo islamico può essere utile il dialogo, o meglio il dialogo con quella parte dell'Islam che non condivide l'interpretazione fanatica del Corano di Osama Bin Laden. E proprio in funzione di una politica estera concertata è auspicabile che all'ONU venga data un'importanza maggiore che non nel passato. Noi europei poi dovremmo rafforzare l'Unione, dopo il Trattato di Lisbona, perché gli Stati europei, se procedono in ordine sparso,

hanno un peso politico-economico.militare molto modesto. Alcuni hanno deprecato l'intervento militare americano in occasione della disgregazione della Jugoslavia negli anni '90, ma costoro dimenticano che ciò è dipeso dalla mancanza di coesione e quindi la passività dell'Unione europea.

Neanche le grandi crisi economico-finanziarie possono essere risolte, nell'era della globalizzazione, senza il ricorso alla concertazione internazionale e tali crisi, nonché le emergenze prima ricordate, indicano che bisogna ripensare il modello economico di sviluppo. Il modello comunista, dopo il suo storico fallimento, è improponibile, ma ha mostrato tutti i suoi limiti anche quell'ideologia neo-liberista, in auge negli ultimi 30 anni circa, secondo la quale il mercato è sempre in grado di regolarsi da sé a vantaggio dell'interesse collettivo (salvo chiedere l'intervento di salvataggio da parte dello Stato dopo che si sono verificati i disastri). Se siamo d'accordo sul fatto che ai cittadini devono essere garantiti i diritti non solo civili e politici, ma anche quelli sociali (lavoro, istruzione, salute), ci dev'essere l'intervento dello Stato nell'economia accanto all'iniziativa privata. Questo intervento dovrebbe servire anche a far sì che venga perseguito uno sviluppo economico *sostenibile*, come si suol dire, cioè compatibile con la salvaguardia dell'ambiente ovvero della salute e, in ultima analisi, della sopravvivenza dell'uomo. Dalla I rivoluzione industriale in poi è via via aumentata la capacità dell'uomo di sfruttare a proprio vantaggio le risorse della natura, ma è stato trascurato il rischio che questo tipo di sviluppo sregolato si ritorcesse contro l'uomo stesso. Un'ideologia produttivistica e consumistica, ( che qualcuno ha visto impersonata tanto da Smith quanto da Marx), ha imperversato accomunando i capitalisti, per i quali ciò che conta è il profitto, quanto l'uomo della strada che, instupidito dalla pubblicità e da molti mass-media, identifica la felicità con la moltiplicazione dei consumi materiali.

Ripensiamoci, finchè siamo in tempo.

Nereo Tabaroni

Verona 01.02.2011

N.B. Questo è il testo della relazione tenuta al Liceo scientifico statale "G.Galilei" nell'ambito del ciclo "Nodi problematici del secondo Novecento".